



Tragedie Migranti in uno dei barconi sbarcati a Lampedusa durante l'estate

MANUELA MODICA
MESSINA

Non pensarci. Parlarne il meno possibile. Meglio il silenzio. Distrarsi. Per Massimo Ciavaro, direttore della rassegna di Cinema a Lampedusa, quest'agosto, l'orizzonte dell'isola era svago, intrattenimento da offrire ai turisti, per un rilancio dopo mesi di cronaca. Niente migrazione, niente sbarchi.

Meglio allontanarsi dagli ultimi 7 mesi, in cui più di 50mila tra tunisini, libici, siriani avevano spinto la loro storia oltre il canale di Sicilia. Una scelta, discutibile, ma sacrosanta. Sulla stessa lunghezza però appariva il sindaco Dino De Rubeis, che addirittura quando arrivarono Vincenzo Pirrotta e Gabriele Vacis per raccontare *Supplici a Portopalo* scordò di fare montare il palco in piazza e predisporre l'impianto, il service con casse e mixer, indispensabili allo spettacolo. Così l'orazione diventava riflessione collettiva per pochissimi ospiti del cortile dell'albergo «O'scià», che ha concesso loro d'improvvisare alla bell'e meglio lo spettacolo. Pirrotta e Vacis raccontavano una storia lontana e vicina (troppo?), traevano spunto

LAMPEDUSA SI ALZA IL SIPARIO

I temi dell'immigrazione a teatro Domani a Favignana «Rumore di acque» diretto da Marco Martinelli, musiche dal vivo dei Fratelli Mancuso

da *Le Supplici* di Eschilo, raccontavano del viaggio delle Danaidi che, partite dall'Egitto, chiedevano asilo in Grecia e sposavano questa storia con il naufragio al largo di Portopalo, quando nel Natale del '96 perdevano la vita, annegando, 283 migranti: da Eschilo a Portopalo a Lampedusa, per afferrare una condizione umana, vissuta come straordinaria nel quotidiano, eppure eterna.

Un momento per congelare il fast food mediatico e capire, con calma,

gli eventi quotidiani, il presente. L'autrice, Monica Centanni, dovette passare però il pomeriggio per le strade di Lampedusa a dirlo a voce e con i volantini di quello spettacolo, gratuito, offerto dal Circuito del Mito. De Rubeis concesse la stampa del volantino e le fotocopie.

Ma l'arte insiste, e ci prova stavolta il Circuito di Epicarmo. Fa tappa a Lampedusa per raccontare di un'isoletta tra l'Europa e l'Africa, situata in quella striscia di mare sede negli ultimi quindici anni di una de-

vastante tragedia. Un'isola dove vive un solo abitante: un generale dai tratti demoniaci. Un altrettanto fantomatico Ministro dell'Inferno pratica la «politica degli accoglimenti»: l'isoletta è abitata dagli invisibili spiriti dei morti e dei dispersi in mare, quei rifiutati che il generale accoglie e stiva nella sua terra-zattera. Ognuno di loro è un «nu-

Circuito di Epicarmo

Lo spettacolo nasce da un progetto del vescovo di Mazara

Supplici senza palco

Per la pièce di Pirrotta e Vacis le dimenticanze del sindaco De Rubeis

mero!, perché in quell'isola vite e morti sono ridotte a statistica». *Rumore di Acque*, si chiama lo spettacolo, ed è un monologo dallo humour nero tanto caro al suo drammaturgo, Marco Martinelli.

«È un progetto biennale, - spiega Filippo Amoroso, direttore artistico del Circuito di Epicarmo - creato per volontà del vescovo di Mazara del Vallo, che ha visto la partecipazione di giovani delle comunità straniere all'interno di un laboratorio curato dal Circuito sui temi dell'emigrazione e dell'integrazione. Lo spettacolo ha preso poi una forma professionale, che è quella attuale».

A distanza di poco più di un anno dalla prima nazionale al Teatro Rasi di Ravenna, nell'ambito del Ravenna Festival, *Rumore di acque* diretto da Marco Martinelli, e scritto dal regista insieme ad Ermanna Montanari, è uno spettacolo che corre in aiuto dell'attualità, per consentire una vera pausa dal bombardamento mediatico e riprendere il flusso non dell'informazione ma della comprensione.

Le musiche nasceranno dai suoni materni della Sicilia, da cui sempre traggono ispirazione i Fratelli Mancuso, famosissimi all'estero, che le eseguiranno dal vivo. Protagonista in scena sarà, invece, Alessandro Renda. Lo spettacolo, sostenuto dalla Regione Sicilia, sarà all'ex Stabilimento Florio di Favignana, dove è previsto il debutto (domani, 31 agosto, ore 21), poi al Chiostro dei Carmelitani di Mazara del Vallo (1 settembre).

Infine, il 4 settembre sarà in scena a piazza Castello - perlomeno lì è previsto - a Lampedusa per riprendere l'orizzonte, per farsi rappresentazione e catarsi. In definitiva, l'arte. ●